



## **REPLICA DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI MUGNAI E PASTAI D'ITALIA: PER UNA CORRETTA INFORMAZIONE SUL MERCATO DEL FRUMENTO DURO**

Le dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Confederazione italiana agricoltori della regione Puglia Antonio Barile sulla situazione del mercato del frumento duro nel corso dell'anno 2005 e riportate nell'articolo della Signora Carbonara appaiono particolarmente preoccupanti per la loro palese superficialità. Per rispetto dei lettori, riteniamo pertanto opportuno precisare quanto segue :

1. la riduzione delle superfici a frumento duro in Italia, ed in Puglia in particolare, sono la diretta conseguenza delle modalità nazionali di applicazione della Riforma di Medio Termine della Politica Agricola Comune del 2003 – che furono osteggiate dall'Industria molitoria a frumento duro italiana ma caldegiate sia dalle rappresentanze agricole, sia dagli assessorati competenti delle Regioni più significative nella produzione nazionale di frumento duro. In questo ambito, la riduzione delle superfici è riconducibile anche al diritto, per i produttori di frumento duro, di beneficiare di aiuti diretti comunitari a prescindere del mantenimento della loro attività produttiva.
2. le importazioni di frumento duro da Paesi terzi sono motivate sia da motivi quantitativi, sia da motivi qualitativi. Per quanto concerne l'aspetto quantitativo, il fabbisogno dell'Industria ammonta a 5 milioni di tonnellate di frumento duro di fronte ad una produzione nazionale di 3,7 Mt nel 2005, prevista peraltro in ulteriore riduzione nel 2006. Per quanto concerne l'aspetto qualitativo, le importazioni sono essenzialmente motivate dalla necessità di individuare frumenti duri ad alto tenore proteico (caratteristica non agevolmente riscontrabile nella produzione italiana) le cui quotazioni medie di mercato sono ampiamente superiori a quelle riscontrate per il frumento duro nazionale, così come agevolmente dimostrabile.
3. le importazioni di frumento duro – e dei cereali in generale – non sono subordinate a preventiva autorizzazione del Ministero delle Politiche agricole e forestali. Esse sono regolamentate e autorizzate da appositi regolamenti comunitari che non prevedono limitazioni di ordine quantitativo, anche in virtù dei vigenti accordi internazionali sulla liberalizzazione del commercio.

Dispiace, in ogni modo, constatare che il Sig. Barile persista nell'identificare nelle importazioni di frumento duro – peraltro essenzialmente di diversa tipologia rispetto ai frumenti duri nazionali e quindi ad essi complementari per la produzione di semole di frumento duro in grado di garantire un prodotto pasta di alta qualità - il solo motivo delle indubbe difficoltà in cui versa il mondo della produzione cerealicola.

E dispiace che nel suo affannarsi nei confronti delle indispensabili importazioni di frumento duro da Paesi terzi, lo stesso Sig. Barile si avvalga di una terminologia che consideriamo ormai inaccettabile.

Ivano Vacondio – Presidente Italmopa

ITALMOPA  
Associazione Industriali Mugnai e Pastai d'Italia  
00187 Roma Via dei Crociferi, 44  
Telefono 06 6785409 r.a. – Fax 06 6783054  
[www.italmopa.it](http://www.italmopa.it) [Italmopa@italmopa.it](mailto:Italmopa@italmopa.it)  
Codice Fiscale 80045090588

## Crisi del grano, la Cia sbaglia ad accusare l'importazione

che furono osteggiate dall'industria molitoria a frumento duro italiana ma caldeggiate sia dalle rappresentanze agricole, sia dagli assessorati competenti delle Regioni più significative nella produzione nazionale di frumento duro.

In questo ambito, la riduzione delle superfici è riconducibile anche al diritto, per i produttori di frumento duro, di beneficiare di aiuti diretti comunitari a prescindere del mantenimento della loro attività produttiva.

Le importazioni di frumento duro da Paesi terzi sono motivate sia da

zione italiana) le cui quotazioni medie di mercato sono ampiamente superiori a quelle riscontrate per il frumento duro nazionale, così come agevolmente dimostrabile.

Le importazioni di frumento duro — e dei cereali in generale — non sono subordinate a preventiva autorizzazione del Ministero delle Politiche agricole e forestali. Esse sono regolamentate e autorizzate da appositi regolamenti comunitari che non prevedono limitazioni di ordine quantitativo, anche in virtù dei vigenti accordi internazionali sulla liberalizza-

zione del commercio.

Dispiace, in ogni modo, constatare che il signor Barile persista nell'identificare nelle importazioni di frumento duro — peraltro essenzialmente



### LA DIFESA

Compriamo all'estero perché li troviamo frumenti duri ad alto tenore proteico, caratteristica non agevolmente riscontrabile nella produzione italiana

di diversa tipologia rispetto ai frumenti duri nazionali e quindi ad essi complementari per la produzione di semole di frumento duro in grado di garantire un prodotto pasta di alta qualità — il solo motivo delle indubbie difficoltà in cui versa il mondo della produzione cerealicola.

E dispiace che nel suo affannarsi nei confronti delle indispensabili importazioni di frumento duro da Paesi terzi, lo stesso signor Barile si avvalga di una terminologia che consideriamo ormai inaccettabile.

Ivano Vaccondio

### L'INTERVENTO

#### Caro Barile, la crisi del grano non è colpa delle importazioni

di IVANO VACONDIO\*

Le dichiarazioni rilasciate dal presidente della Confederazione italiana agricoltori della regione Puglia Antonio Barile sulla situazione del mercato del frumento duro nel corso dell'anno 2005 e riportate nell'articolo della signora Carbonara appaiono particolarmente preoccupanti per la loro palese superficialità. Per rispetto dei lettori, riteniamo pertanto opportuno precisare quanto segue: la riduzione delle superfici a frumento duro in Italia, ed in Puglia in particolare, sono la diretta conseguenza delle modalità nazionali di applicazione della Riforma di Medio Termine della Politica Agricola Comune del 2003

\*Presidente Italmopa

CONTINUA A PAGINA 11

motivi quantitativi, sia da motivi qualitativi. Per quanto concerne l'aspetto quantitativo, il fabbisogno dell'industria ammonta a 5 milioni di tonnellate di frumento duro di fronte ad una produzione nazionale di 3,7 milioni di tonnellate nel 2005, prevista peraltro in ulteriore riduzione nel 2006.

Per quanto concerne l'aspetto qualitativo, le importazioni sono essenzialmente motivate dalla necessità di individuare frumenti duri ad alto tenore proteico (caratteristica non agevolmente riscontrabile nella produ-